



NEWS CRONACA POLITICA GOSSIP SPETTACOLO TELEVISIONE PERSONAGGI FOOD



NEWS

Covid in Italia, l'allarme dell'esperto: "La situazione è peggiore"

Nov 4, 2020/Migliore Giorgio

In Italia continua a preoccupare l'andamento al rialzo della curva epidemiologica. Il Covid tiene nella morsa l'intera Nazione: da domani attivo il nuovo Dpcm.



Tampone Covid (dal web)

Covid Italia – Da giorni ormai si sfiorano i 30 mila casi quotidiani e al Governo si lavora sulle misure per constatare una **seconda ondata** che, in molte zone d'Italia, preoccupa più della prima della scorsa primavera. Domani entrerà in vigore il **nuovo Dpcm** firmato nella notte dal premier Giuseppe **Conte**: misure e norme più stringenti, chiusura dei musei, dei centri commerciali nei giorni festivi, coprifuoco esteso su tutto il territorio nazionale alle 22 e istituzione di zone rosse lì dove il contagio è più presente.

Alcune regioni hanno espresso perplessità riguardo le chiusure e i lockdown che, tra tutte, interesserebbero Lombardia, Piemonte e Campania, le più colpite dalla seconda ondata. In tutto ciò il presidente della Fondazione Gimbe, il medico **Nino Cartabellotta**, ha detto la sua sul momento attuale. "La seconda ondata è peggio della prima".

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE--> Covid, le regioni truccano i dati per evitare chiusura?



Ultimi articoli

Come risolvere il "cercare sintomi su Google": Gino Formisano a Bloglive

Nuovo DPCM, Zaia contro De Luca e Fontana: "Basta fare polemiche"

Covid 19, Paola Perego positiva: peggiorano le condizioni

Trivulzio, torna l'incubo: nuova epidemia di Covid nel Pio Albergo

L'eredità, Flavio Insinna confessa: "Sono inquieto", ecco cosa c'è sotto

Addio problemi di udito

I nuovi rivoluzionari apparecchi acustici che stanno spopolando in Italia

HearClear



Covid, perché in Italia la seconda ondata è peggiore della prima



Da Twitter

Cartabellotta ha parlato in video conferenza di fronte alla commissione sanità del Senato e ha spiegato perché questa seconda ondata è più preoccupante della prima della passata primavera. *"Siamo in ritardo sull'evoluzione del virus, passano 15 giorni tra il contagio e la notifica dei casi"* ha rivelato il medico. Ci si trova, insomma, a dover inseguire il virus e non ad anticiparlo con strette che ne possano limitare la diffusione.



(getty images)

In più il fatto che anche il **centro-sud Italia** sia **maggiormente coinvolto** rispetto a sei mesi fa è un altro motivo di preoccupazione. Molti centri sanitari, infatti, non sarebbero in grado di poter reggere l'eventuale urto, con il personale medico che non riuscirebbe a fronteggiare un'ipotetica "ondata" di pazienti che verrebbero ricoverati. A inasprire una situazione già delicata, il fatto che con l'influenza stagionale potrebbe crearsi particolare confusione nella diagnosi del virus.

